

# ASSEMBLEA NAZIONALE

## MOBILITIAMOCI CONTRO IL DDL GASPARRI

**CENTRO SOCIALE GIORGIO COSTA**  
**VIA AZZO GIARDINO 44-48, BOLOGNA**  
**ORE 10.30, DOMENICA 23 NOVEMBRE**



Nella mattinata di oggi sono in programma le udienze di due processi che riguardano da vicino la Palestina e solidarietà internazionale.

A Roma si tiene il processo a Tarek, arrestato dopo gli scontri alla manifestazione del 5 Ottobre dello scorso anno a Roma.

Nel tribunale de L'Aquila invece è fissata una nuova udienza del processo ad Anan imputato con Alí e Mansour.

Se Tarek si è gettato nelle mobilitazioni in solidarietà con la Palestina mosso dal senso di giustizia e protagonismo senza avere organizzazioni di riferimento, Anan invece è un militante ben più inserito e strutturato all'interno dei circuiti militanti.

Sono due figure complementari le cui storie di repressione ci dicono molto sulla tendenza che vediamo sempre marcata anche in Italia.

*Centro Popolare Autogestito CPA Firenze Sud*

**Il genocidio è il crimine, non la resistenza e la solidarietà! | 1**

Su Tarek lo Stato ha provato a colpire con la logica dell'isolamento, della criminalizzazione e dell'anonimato, tanto che la sua storia era rimasta sconosciuta fino a quando il suo avvocato non intervenne ai microfoni di Radio Onda Rossa per denunciare pubblicamente la storia del suo assistito qualche tempo dopo il suo arresto. Tarek è arrivato in Italia nel 2008 dalla Tunisia vivendo sulla sua pelle la precarietà e la marginalità in cui ti spinge questa società soprattutto quando devi confrontarti con il ricatto del rinnovo del permesso di soggiorno e il rischio della cosiddetta "clandestinità".

Nel processo ad Anan invece l'accusa ha trasformato le udienze in un vero e proprio processo politico alla Resistenza palestinese.

Pur negando l'extradizione di Anan in Israele, il processo sta andando avanti e Anan continua ad essere imprigionato per quanto l'accusa ancora non si riuscita a produrre una singola prova.

L'udienza di oggi sarà segnata anche dalla presenza dell'ambasciatore israeliano. Questo è un elemento qualitativo che ha peso politico rilevante: lo Stato, una volta di più, legittima il rappresentante di un'entità genocida a partecipare attivamente alla repressione di un compagno palestinese anche in Italia.

Cosa potrà mai testimoniare l'ambasciatore?

Niente relativamente a fatti specifici, ma probabilmente molto rispetto all'unico vero tema su cui oggi muove il processo: la criminalizzazione e la punizione contro la Resistenza palestinese da cui Anan non ha mai voluto prendere le distanze.

Pensiamo che sia compito nostro scrivere queste due storie nel segno della solidarietà e della lotta alla repressione.

Perché questi due processi si intrecciano anche con la volontà di colpire e silenziare la solidarietà alla Palestina e la lotta contro il sionismo che oggi trovano la sua rappresentazione nel DDL Gasparri.

Questo "nuovo" disegno di legge infatti recepisce la definizione di antisemitismo prodotto dall'IHRA - International Holocaust Remembrance Alliance - che in sostanza crea una corrispondenza diretta con qualsiasi posizione di critica a Israele.

La conseguenza è che ogni manifestazione di solidarietà con la Palestina e contro l'occupazione sionista sarebbe illegale nella sua stessa essenza.

A tal proposito vogliamo denunciare come a livello territoriale, il Comune di Firenze, abbia già votato e fatto propria questa definizione sulla spinta dei legami con l'Associazione di Amicizia Italia-Israele.

Questa scelta di fatto legittima l'azione del governo e la proposta del DDL Gasparri. A tal proposito parteciperemo e invitiamo alla partecipazione all'assemblea nazionale che si terrà a **Bologna Domenica 23 Novembre** a partire **dalle ore 10.30** proprio contro il DDL Gasparri.

Per queste ragioni esprimiamo la nostra solidarietà a Tarek e Anan e il nostro sostegno a tutti i compagni e le compagne che oggi sono in piazza davanti ai tribunali dove sono fissati i processi, senza dimenticare il caso di Ahmad Salem, giovane palestinese di 24 anni, in carcere in Italia da 6 mesi con l'accusa di "istigazione a delinquere" e "autoaddestramento con finalità di terrorismo" perché avrebbe promosso le mobilitazioni contro il genocidio in Palestina con l'ausilio di video che mostravano alcune

azioni della Resistenza palestinese contro le truppe d'occupazione.